

Titolo: Pater Meus

Opera olio su tela di Marco Monaldi

Dimensioni 120 cm x 120 cm

Anno 2018

Marco Monaldi, artista marchigiano, è pittore dotato di tecnica e concetto, in grado di materializzare sensazioni astratte quasi estrapolandole da un cosmo silente e apparentemente immutabile.

Memore di esperienze classiche offerte dalla grande storia dell'arte, in primis dal canone di Policleto e dal leonardesco Uomo Vitruviano, "Pater Meus" di Marco Monaldi lava i panni, potremmo dire, anziché in Arno, nello spazio siderale: su un fondale nero che di primo acchito pare soverchiare la logica umana, si stacca un'immagine fortemente tridimensionale. La silhouette atletica e argentea di un umanoide del tutto glabro e senza età, non ci è dato sapere se si tratti di un dio, di un angelo o di un nostro alter-ego dissociato, nell'atto di addomesticare forze insondabili in una visione ai limiti dell'iperreale.

Proprio come l'opera sapiente dell'artista bilancia luce e ombra, plasticità e geometria, equilibrio e pathos, "Pater Meus" pare trascendere la materia di cui siamo fatti e addomesticarla, per trasmutarla in puro spirito. A metà strada tra un alter Christus, un alchimista e un discobolo gnostico, il demiurgo interstellare innalza una struttura a cerchi; la montatura di cristallo, in bilico tra illusionismo alla van Eyck e un ologramma, ha l'aspetto di un ostensorio che nella parte superiore accoglie una sfera armillare in procinto di indicare equilibrio e ragione, in quella inferiore un'oscura energia entropica in rilievo, portatrice di caos.

La parabola di sangue lasciata alle spalle, quasi un anello del pianeta Saturno, pare suggellare questo rito di passaggio in uno slancio che è fisico e al tempo stesso trascendente, dalla dimensione materica verso la perfezione astratta. In quell'istante infinito, Colui che potrebbe essere stato creato a Sua o chissà, anche a nostra immagine e somiglianza, facendo librare luce e tenebra si fa vibrante catalizzatore di forze cosmiche in contrasto: un contrasto che pare rivelarsi dicotomico.

Perché nell'unione degli opposti si realizza la perfezione.

Testo di Marco Corrias